

STORIE IN CORSO 2025

XIX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

“Sarà un computer che vi seppellirà” Reti telematiche, movimenti sociali e comunicazione in Italia (1988-2000)

[Antonino Sciotto - Università del Piemonte Orientale - Vercelli]

Presentazione generale della ricerca

La presente ricerca di dottorato si propone di indagare il ruolo della comunicazione politica dei movimenti sociali attraverso le reti telematiche in Italia.

L'arco cronologico preso in considerazione per questa ricerca inizia nel 1988. Verso la fine dell'anno, si sviluppano i primi dibattiti di ampio respiro e di carattere internazionale riguardanti il potenziale uso per fini politici delle reti telematiche all'interno di due specifici movimenti sociali.

Il primo è il movimento spesso identificato come “antagonista” o della sinistra extraparlamentare.

In continuità e discontinuità con l'eredità dell'Autonomia Operaia e del successivo Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista che nasce nel 1983 sull'onda lunga della repressione, questo movimento, che si smarca parzialmente durante il suo sviluppo dalla matrice comunista e autonoma che aveva caratterizzato l'Autonomia degli anni Settanta, ha come punto di riferimento i Centri Sociali Occupati ed Autogestiti, i neonati sindacati di base, le radio libere, i centri di documentazione e vari collettivi, comitati e associazioni.

Il secondo movimento è quello che, operando una semplificazione, si può definire “controculturale” che nasce a Milano e si sviluppa attorno alla libreria Calusca di Primo Moroni, alla cooperativa editoriale “Shake Edizioni” e alla rivista *Decoder*. Attingendo al punk (e superandolo), all'etica del Do-It-Yourself, all'universo cyberpunk e al mondo dell'hacking, si sviluppa un movimento totalmente nuovo che, influenzato dal contesto politico e sociale italiano, acquista una marcata connotazione politica rispetto al suo omologo statunitense, che aveva dato i natali a questi fenomeni.

In Italia il cyberpunk, “matrice” del movimento, acquista una valenza politica in contrapposizione all'orientamento principalmente artistico-letterario del contesto statunitense; l'hacking invece, si caratterizza in termini di “hacking sociale” staccandosi dal semplice piano del “gioco di bravura” tecnologico caratterizzante fino ad allora il fenomeno.

Le riflessioni che si sviluppano in queste “aree” di movimento, saranno presi in considerazione negli anni successivi sia, ovviamente, all'interno dei Centri Sociali, sia nei movimenti pacifisti, ecologisti, femministi e in alcuni specifici casi dalle istituzioni.

L'anno che chiude la periodizzazione della ricerca è il 2000. Nel mese di giugno, in occasione delle proteste bolognesi contro il vertice dell'OCSE, nasce il primo nodo italiano di Indymedia, la principale piattaforma di comunicazione online del Movimento dei Movimenti (definito dalla stampa "Movimento No Global"), la cui prima uscita pubblica avviene in occasione delle contestazioni contro il WTO a Seattle nel 1999, in concomitanza con la nascita del primo nodo di Indymedia.

All'interno di questa periodizzazione, un *turning point* di rilevanza globale è la diffusione di Internet, che in Italia avviene tra 1995 e 1996 con la comparsa delle prime offerte commerciali di connettività alla "rete delle reti" e con la conseguente, lenta, migrazione delle reti preesistenti all'interno del nuovo network. Si vuole qui sottolineare la presenza di una fase precedente alla diffusione di Internet, in cui si sviluppano altri tipi di reti telematiche. La forma che ha maggiore diffusione mondiale è quella delle reti di BBS (Bulletin Board System).

Le BBS si configurano sostanzialmente come bacheche elettroniche tramite le quali poter inviare i propri messaggi che vengono smistati sulle altre BBS della rete per mezzo della linea telefonica. Queste reti nascono negli Stati Uniti negli ambienti della telematica amatoriale e Fidonet, la prima, viene creata da un gruppo di appassionati di informatica. Seppur limitata inizialmente a discussioni di carattere tecnico, vedrà una diffusione a livello mondiale costituendo uno standard per altre reti e, con la presenza in rete di singoli attivisti (tra cui Tom Jennings, padre di Fidonet) e gruppi, si apre presto alle discussioni di carattere politico.

Il contesto spaziale su cui si focalizza questa ricerca comprende le città in cui vengono costruiti e sviluppati i nodi delle reti e successivamente i siti web, cercando di coglierne le caratteristiche e le specificità territoriali.

Adottare una duplice prospettiva incentrata sia sulla dimensione locale che su quella globale, permette da un lato di comprendere i punti di contatto e i rapporti fra organizzazioni e la condivisione di pratiche, idee e persone; dall'altro consente di indagare la diffusione globale di progetti, dibattiti e culture politiche legati alla comunicazione e le loro connessioni col contesto italiano.

L'obiettivo di questa ricerca è quello di comprendere in che modalità, in che tempi e in che luoghi innovazioni tecnologiche legate ai mezzi di comunicazione telematici abbiano influenzato le riflessioni politiche e le modalità d'azione dei movimenti sociali. Si cercherà, dunque, di colmare la lacuna, presente nella letteratura scientifica, che analizza il ruolo che hanno avuto i movimenti sociali in Italia nell'utilizzare e diffondere le reti telematiche per la comunicazione politica.

Stato dell'arte

La ricerca si colloca all'incrocio fra tre diversi filoni storiografici: la storia delle reti e di Internet, la storia dei movimenti sociali e la storia dei media e della comunicazione.

Il primo filone, la storia delle reti e di Internet, è attualmente in forte crescita nel mondo anglosassone e in quello francofono, ma largamente insoddisfatto in Italia. La proliferazione di riviste come *Internet*

Histories e il *Journal of Digital History*, forniscono linfa vitale a questo nuovo campo di studi che, nella sola Europa, ha già due centri ad esso dedicati: il “Roy Rosenzweig Center for History and New Media” e il “Luxembourg Centre for Contemporary and Digital History”.

Per quanto riguarda la fase precedente alla diffusione di massa di Internet, tra i lavori più rilevanti vanno annoverati quelli di Kevin Driscoll sulla nascita delle reti di BBS e di Fidonet¹ e sul Minitel francese in collaborazione con Julien Mailland², tenendo anche in considerazione gli studi di Brice Demars sull'utilizzo del Minitel da parte dei movimenti sociali in Francia³.

Rispetto alla fase post-Internet sono fondamentali i lavori di Jesse Drew⁴ che si colloca a cavallo tra i due periodi e quello di Johnny Ryan⁵ sulla storia di Internet. Per quanto concerne, invece, la storia del web *stricto sensu*, i lavori più importanti sono quelli di Niels Brügger, Ian Milligan e Ralph Schroeder⁶.

Nel contesto italiano, come già detto, questo filone di studi risulta ancora in fase embrionale: l'unico testo dedicato alla storia di Internet è quello di Tommaso Detti e Giuseppe Lauricella⁷, mentre un interessante approfondimento di storia “sociale” delle reti è il testo di Federico Mazzini sul fenomeno dell'hacking⁸.

Il secondo filone su cui si basa il presente lavoro di ricerca è quello di storia dei movimenti sociali.

Fra i principali testi di carattere storico sui movimenti del Novecento, sono essenziali i lavori di Marica Tolomelli, che si concentra sul concetto di creazione di una “sfera pubblica” e Peppino Ortoleva, con un focus specifico sui rapporti tra comunicazione e movimenti⁹. Le monografie che prendono in considerazione alcuni movimenti cui si farà riferimento nella ricerca sono quelli di Salvatore Corasaniti che si occupa dei principali gruppi dell'Autonomia Operaia romana e quello di Pietro Maltese sul movimento della Pantera¹⁰.

Il terzo e ultimo filone di ricerca è quello incentrato sulla storia della comunicazione, che dagli anni Settanta e Ottanta inizia a ritagliarsi un proprio spazio interno alla riflessione storica e a quella delle scienze sociali¹¹. Lo studio della messa in discussione delle strategie dell'organizzazione istituzionale, sociale e individuale del mondo da parte dei mezzi di comunicazione sarà il punto di

¹ DRISCOLL, Kevin, *The Modem World*, Yale, Yale University Press, 2022.

² MAILLAND, Julien, DRISCOLL, Kevin, *Minitel: Welcome to the Internet*, Cambridge, MIT Press, 2017.

³ DEMARS, Brice, «Le Minitel et l'Étudiant», in *Terminal - Technologie de l'information, culture & société*, n. 125-127, 2019; DEMARS, Brice, «Le Minitel détourné par des infirmières révoltées», in *REFSICOM. Revue de Recherches Francophones en Sciences de L'information et de la Communication*, n.11, 2022; DEMARS, Brice, «Les Postes françaises et la télématiche comme innovation politique», in *Histoire et Informatique*, n. 22, pp. 91-103, 2022.

⁴ DREW, Jesse, *A Social History of Contemporary Democratic Media*, New York, Routledge, 2013.

⁵ RYAN, Johnny, *Storia di Internet e il futuro digitale*, Torino, Einaudi.

⁶ BRÜGGER, Niels, SCHROEDER, Ralph (a cura di), *Web as History. Using Web archives to understand the past and the present*, London, UCL Press, 2017; BRÜGGER, Niels, MILLIGAN, Ian, *The SAGE Handbook of Web History*, London, Sage Publications, 2019.

⁷ DETTI, Tommaso, LAURICELLA, Giuseppe, *Le origini di Internet*, Milano, Mondadori, 2013.

⁸ MAZZINI, Federico, *Hackers: Storia e pratiche di una cultura*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

⁹ TOLOMELLI, Marica, *L'Italia dei movimenti*, Roma, Carocci, 2015; ORTOLEVA, Peppino, *Saggio sui movimenti del 1968 in Europa e in America con un'antologia di materiali e documenti*, Editori Riuniti, Roma, 1988.

¹⁰ CORASANITI, Salvatore, *Volsci. I Comitati autonomi operai romani negli anni Settanta (1971-1980)*, Le Monnier, Firenze; MALTESE, Pietro, *La Pantera. Il primo movimento contro l'università neolibera*le, Palermo, Istituto Poligrafico Europeo, 2021.

¹¹ BALBI, Gabriele, MAGAUDDA, Paolo, *Media digitali. La storia, i contesti sociali, le narrazioni*, Laterza, Bari-Roma, 2021.

partenza dal quale far dialogare i lavori di Patrice Flichy e Peppino Ortoleva¹².

Il lavoro del primo, di carattere sociologico, tenta una suddivisione per periodi che dimostri il legame tra il cambiamento sociale provocato dalle nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche e la lotta sociale per il loro possesso e sfruttamento. Ortoleva, invece, non considera la questione frutto di un processo lineare, bensì di un moto uniforme che alterna “periodi esplosivi” e “periodi riflessivi” rispetto al rapporto della società con le nuove tecnologie. In entrambi i casi, si sottolinea la necessità di inserire i mezzi di comunicazione nel contesto dei processi storici per spiegare la loro nascita e il loro sviluppo.

In conclusione, alla letteratura storiografica si aggiunge, seppur in quantità ridotta, la letteratura di carattere sociologico sui movimenti sociali¹³.

Fonti, archivi e metodologia della ricerca

Le fonti utilizzate nella presente ricerca appartengono a tre tipologie.

Il primo tipo comprende le fonti digitali, categoria che include sia materiali come backup di messaggi circolati su BBS, mailing-list, “immagini” (riproduzioni virtuali) di CD-ROM e floppy disk conservati su disco e recuperati tramite i soggetti intervistati, sia materiali conservati online.

Questi ultimi, reperibili all’interno di archivi online e di archivi web costituiscono, sul piano metodologico, la parte più interessante.

Gli archivi online sono, generalmente, siti web che permettono l’accesso a documenti tendenzialmente nati in forma cartacea e scansionati per essere resi fruibili su Internet. Questa modalità, oltre a permettere la consultazione di materiali come quelli custoditi presso l’Archivio della Camera dei Deputati, l’Archivio del Senato della Repubblica e l’Archivio “Autonomia”, ha consentito di consultare materiali custoditi da archivi fisicamente situati all’estero, come l’Archivio El Punt di Valencia, l’Archivio Spirit of Revolt di Glasgow, l’Archivio Sparrows Nest di Nottingham e il francese Archives Autonomies.

Un’altra questione è quella degli archivi web. Quello maggiormente utilizzato ai fini della presente ricerca è *Internet Archive*, organizzazione no-profit nata nel 1996, che si definisce “biblioteca digitale” e che oltre a conservare una vastissima gamma di materiali, costituisce anche un archivio del web. Attraverso la funzione “Wayback Machine”, che si occupa di conservare porzioni di web attraverso degli “Screenshot” dei siti, diventa possibile navigare nel web storico, permettendo sia lo studio dell’evoluzione dei siti web che il recupero di pagine o siti andati persi. L’archiviazione dei siti risulta, però, in molti casi discontinua in quanto non tutti i siti permettono l’indicizzazione e, nel caso dei movimenti sociali, l’assenza di dati è dovuta anche alla fluidità strutturale di questi soggetti, che

¹² FLICHY, Patrice, *Storia della comunicazione moderna*, Baskerville, Bologna, 1994; ORTOLEVA, Peppino, *Mediastoria*, Net, Milano, 2002.

¹³ DELLA PORTA, Donatella, *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia, 1960-1995*, Laterza, Roma-Bari, 1996; MILAN, Stefania, *Social Movements and Their Technologies - Wiring Social Change*, Palgrave Macmillan, London, 2013; DELLA PORTA, Donatella, *Methodological Practices in Social Movement Research*, Oxford University Press, Oxford, 2014.

non permette, a differenza di altri maggiormente strutturati, una costanza nell’archiviazione.

Per quanto concerne queste fonti, risulta rilevante dedicare uno spazio all’interno di questa ricerca per riflettere sulla metodologia attraverso cui approcciarsi ad esse, prendendo in considerazione la loro datazione, la loro autenticità, la loro interezza e problematizzando la loro provenienza¹⁴.

Il secondo tipo di fonti comprende, nel momento in cui si scrive, trentacinque interviste in forma semi-strutturata. Partendo da un primo contatto con uno degli ideatori delle prime reti è stato possibile poi accedere, tramite questo, alla maggior parte degli intervistati; per altri invece, si è risalito ai contatti attraverso indirizzi mail e numeri di telefono presenti su volantini e pamphlet o in mailing-lists e messaggi online. Attraverso il campione costruito si è cercato di tenere assieme soggetti diversificati per età, posizione geografica e collocazione politica. In più, si è considerato il punto di vista di intervistati variamente legati al mondo delle reti telematiche, analizzando soggetti che avevano già esperienza con le reti, soggetti che si avvicinano alla telematica interessati dall’uso politico o semplicemente interessati alle nuove tecnologie che decidono, con differente intensità, di contribuire ai progetti di comunicazione o anche semplici fruitori senza particolari competenze tecniche. Infine si prende in considerazione l’esperienza dei singoli, le loro autodefinizioni e i loro bilanci rispetto ai punti di forza e di debolezza delle nuove strutture comunicative, riflessioni, queste, concepite e modulate a seconda del proprio vissuto e della propria appartenenza politica. L’utilizzo di questo tipo di fonti, oltre a supplire, per certi versi, alla mancanza di altri tipi di documenti, è utile per comprendere gli aspetti legati alla soggettività e alla memoria e alle modalità attraverso le quali quest’ultima viene ricomposta nel momento della “produzione” dell’intervista.

La terza tipologia, infine, è costituita da fonti a stampa e fonti di archivi tradizionali. Queste categorie comprendono rassegne stampa, manifesti, pamphlet, corrispondenze e documenti programmatici e di dibattito. Questi materiali sono stati trovati in vari archivi d’interesse per la ricerca, alcuni dei quali di carattere autogestito e autofinanziato, legati al mondo dei movimenti sociali, che sono: l’Archivio storico della Nuova Sinistra “Marco Pezzi” di Bologna, il Centro di Documentazione dei Movimenti “Lorusso – Giuliani” di Bologna, l’Archivio dei Movimenti di Genova, il Centro Studi dei Movimenti di Parma, il Centro Studi e Documentazione “Open Memory” di Padova, l’Archivio dei Movimenti di Roma e l’Archivio della Biblioteca “Franco Serantini” di Ghezzano. Gli archivi istituzionali in cui sono state trovate fonti utili alla ricerca sono: l’Archivio Storico del Comune di Bologna, l’Archivio Storico dell’Università di Bologna e l’Archivio Centrale dello Stato di Roma.

In questo magmatico insieme si trovano, inoltre, riviste e periodici specializzati sui temi delle reti e dell’informatica e varie guide e manuali di introduzione alle reti e ad Internet.

Oltre agli archivi menzionati è stato possibile consultare diversi fondi custoditi da privati, la cui visione è stata gentilmente concessa per lo sviluppo della ricerca.

L’utilizzo combinato di queste fonti, nello specifico quelle orali e quelle digitali apre a nuove e

¹⁴ PACI, Deborah, *La storia in digitale. Teorie e metodologie*, Unicopli, Milano, 2019; MILLIGAN, Ian, *Exploring Web Archives in the Age of Abundance: A Social History Case Study of GeoCities*, in BRÜGGER, Niels, MILLIGAN, Ian, *op.cit.*

interessanti piste di ricerca che vanno nella costruzione di una storia sociale degli anni Ottanta e Novanta, attualmente oggetto di parecchi convegni sia italiani che internazionali, ma basata fino ad ora, principalmente su archivi tradizionali.

A livello metodologico si cercherà, in primis, di contestualizzare la nascita delle nuove reti telematiche e i meccanismi del loro funzionamento attraverso la letteratura scientifica esistente sul tema. Spostandosi sul contesto nazionale, sarà possibile comprendere, attraverso le fonti primarie, il loro sviluppo in Italia, individuando attraverso una mappatura delle reti e dei loro legami, dei casi di studio che possano fornire un quadro generale della presenza delle reti telematiche sul territorio.

Struttura della tesi e bozza di indice

La strutturazione della tesi di dottorato comprende quattro capitoli organizzati seguendo un ordine tematico piuttosto che cronologico.

Il primo capitolo è di carattere introduttivo e si basa principalmente sulla letteratura internazionale, prevalentemente statunitense, a cui si è fatto riferimento. L'approfondimento della letteratura in questione permette di inquadrare i contesti sociali in cui nascono e si sviluppano le prime reti telematiche. In primo luogo si articolerà un approfondimento della storia delle reti e dell'informatica. Partendo dai primi anni Sessanta e dall'origine militare delle reti di computer si cercherà di comprendere come le nuove tecnologie siano passate dall'essere chiuse e centrate su specifiche questioni ad diventare successivamente oggetto dell'interesse di piccoli gruppi di studenti e amatori, che negli anni, attraverso le sperimentazioni, riescono a diffonderle presso il grande pubblico, come nel caso di Fidonet, che dal 1984 si espande a macchia d'olio sul territorio statunitense e poi a livello globale.

Seguendo il filo cronologico si arriverà a prendere in esame la letteratura riguardante la storia di Internet, con le sue innovazioni tecniche e la nascita del protocollo TCP/IP.

La ricostruzione e l'analisi storica di questo periodo sarà, inoltre, mirata a comprendere quale sia stato il percorso di sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione e le loro caratteristiche, cercando di coglierne l'evoluzione all'interno del sistema politico, sociale ed economico nel quale sono nate. Procedendo nell'analisi si prenderà in considerazione la moltitudine di fruitori e di gruppi sociali che si approcciano alle reti telematiche utilizzandole e rendendole proprie, passando da "smanettoni" e hobbisti a movimenti sociali, come quelli ecologisti, femministi e LGBT, fino anche ai gruppi neonazisti americani. In coda al capitolo, una breve ricognizione rispetto allo stato dei movimenti sociali, permetterà di fare luce sui primi approcci alla comunicazione politica attraverso la telematica. Nel secondo capitolo, di carattere cronologico e con ambizione periodizzante, inizia il lavoro con le fonti primarie. Questa parte verterà sulla ricostruzione dello sviluppo storico delle singole reti italiane: a partire dai primi esperimenti legati al mondo della telematica di base con le reti di BBS, nel 1988, in Italia, ma con un ampio respiro internazionale, emergono i primi dibattiti sulla possibilità

di utilizzo delle reti telematiche a fini politici.

Osservandone la nascita e lo sviluppo si punterà ad approfondire le loro funzioni specifiche: di organizzazione di eventi e mobilitazioni, di informazione interna ed esterna e di luoghi di dibattito.

Le principali reti a cui si farà riferimento sono lo European Counter Network (ECN) e Cybernet.

ECN nasce nel 1990 (sebbene l'idea risalga già al 1988), all'interno del movimento antagonista, che faceva riferimento ai Centri Sociali occupati e autogestiti e ai collettivi, associazioni, gruppi, centri di documentazione e radio che avevano raccolto l'eredità dell'Autonomia Operaia degli anni Settanta, trovando un loro spazio all'interno del Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista, per tutto il suo decennio di vita, dal 1983 al 1993.

Cybernet nasce nel 1993, dopo essere stata per diversi anni un "area messaggi" all'interno di Fidonet, dalla quale si staccherà per divergenze con la *policy* riguardante le questioni dell'anonimato e della privacy. Cybernet si caratterizza per un forte legame con il mondo "controculturale" e underground con una particolare spinta alla politicizzazione dell'hacking e del cyberpunk, che nel contesto italiano acquistano una forte valenza politica in contrasto con la versione statunitense, legata principalmente all'ambito artistico-letterario. In relazione a ciò, la specificità dell'hacking "all'italiana" sarà oggetto di analisi e riflessione.

Verranno prese in considerazione anche le reti minori, non legate ai movimenti menzionati, come la rete pacifista Peacelink e la rete Freaknet.

I rapporti fra queste reti, caratterizzati da condivisioni e conflitti saranno analizzati partendo dalle riflessioni politiche sulla questione della comunicazione da parte dei movimenti. I gruppi legati ad ECN si caratterizzano per una lettura che inquadra i mezzi di comunicazione e le nuove reti in modo strumentale e strettamente connesso all'agire politico, mentre per quel che riguarda l'universo di Cybernet, l'accento cade sull'approfondimento del rapporto tra tecnologia e società.

Questo focus sarà affiancato all'analisi delle continuità e delle discontinuità con il precedente sistema mediale di cui si erano dotati i movimenti e rispetto alle differenze con i media mainstream. Contemporaneamente, saranno oggetto di analisi i contesti di movimento che fanno uso delle reti, ma che si sviluppano al di fuori dei due contesti trattati in precedenza, come nella piccola e ridotta esperienza telematica dei sindacati di base e con il movimento della Pantera. Durante le occupazioni delle università del 1989-1990, il "movimento dei fax" non creerà nuove reti, ma utilizzerà, attraverso l'architettura hardware dei VAX, la neo-nominata rete Okkupanet, che attraverso il sistema proprietario DecNet, metterà in comunicazione fra di loro e con l'estero gli atenei di tutta Italia.

La diffusione globale di Internet rivoluzionerà completamente la forma dei network, rendendo la migrazione sulla "rete delle reti" un passaggio obbligato per poter continuare ad esistere e comunicare attraverso siti web, mailing-lists e newsgroups, a cui vengono affiancati, in taluni casi, server e infrastrutture autogestite. I principali siti che fungono da collettori e da eredi delle esperienze delle reti di BBS sono: Isole nella Rete, che raccoglie l'eredità di ECN; Tactical Media Crew, legata al mondo dell'attivismo romano e dei *tactical media* e infine il sito di Radio Sherwood, che si dota di

strumenti a sé. La ricostruzione cronologica termina con la formazione del Movimento dei Movimenti, il quale accumula idee, progetti, relazioni e pratiche durante tutto il periodo degli anni Novanta, emergendo in tutta la sua potenza a Seattle nel 1999, anno in cui nasce Indymedia, che porterà ad una rivoluzione nel modo di comunicare attraverso le reti.

Il capitolo si conclude infine con la trattazione dei rapporti che le varie reti (sia BBS che Internet) hanno avuto con realtà a loro affini situate all'estero, specialmente in Danimarca, Francia, Germania e Regno Unito.

Il terzo capitolo, basato principalmente sul corpus di fonti orali, prenderà in considerazione le nuove soggettività che lavorano allo sviluppo e alla diffusione delle reti telematiche o che vi si approcciano da semplici utenti e le loro motivazioni. Nel caso, poi, dei soggetti più anziani, si indagherà se e in che modo l'avvento delle nuove tecnologie cambia la loro attività politica e militante. Le mutazioni e i cambiamenti della propria attività, assieme alle differenze fra culture politiche, permettono di indagare, attraverso le autodefinizioni dei singoli, le modalità attraverso le quali questi si identificano, collocandosi su un continuum che ha come poli la categoria dell'"hacker" e quella del "militante". Ciò consente di mettere a critica gli stereotipi che si dividono fra la descrizione dei "giovani smanettoni" e quella dei militanti politici "prestati" alle tecnologie, evidenziandone complessità e sfumature. Verranno prese in considerazione, inoltre, le questioni relative all'attivismo tattico, appartenente alla fase in cui Internet è già ampiamente diffusa e quelle legate al mediattivismo, figura legata principalmente ad Indymedia e al Movimento dei Movimenti.

Infine saranno presi in considerazione i luoghi e i contesti in cui queste esperienze prendono vita con un focus specifico sui rapporti fra generi all'interno dei processi di costruzione e fruizione delle reti.

Un caso di studio da analizzare rispetto alle questioni appena descritte è quello degli Hackmeeting.

Il primo di questi grandi incontri, che si svolge nel 1998 presso il Centro Popolare Autogestito - Firenze Sud, raccoglie molteplici soggetti interessati, fra i vari temi, specialmente alla crittografia, all'hacking e ai legami tra arte e tecnologia L'organizzazione degli Hackmeeting arriva fino ad oggi e ha permesso un proliferare, in molte città italiane, di hacklab, che si caratterizzano come luoghi autogestiti di sperimentazione con le tecnologie informatiche. Per quel che riguarda le pratiche, focalizzandosi sulle forme di protesta messe in atto dai movimenti attraverso le reti telematiche, si analizzerà il *netstrike*. Creato e sviluppato da "Strano Network", gruppo di lavoro sulla comunicazione che nasce attorno al Centro Sociale Ex-Emerson di Firenze, il netstrike, si configura essenzialmente come un corteo virtuale speculare ad un normale corteo di protesta. Dopo l'individuazione dell'obiettivo, viene fissato un appuntamento durante il quale i "manifestanti" si collegano tramite Internet al sito da colpire provocando un rallentamento o un blocco dei server che ospitano le pagine web dell'obiettivo, rendendo il netstrike l'omologo di un blocco stradale. L'analisi di questa forma di protesta necessita, inoltre, una riflessione e una decostruzione della dicotomia reale/virtuale. L'analisi delle pratiche implica un ragionamento e una problematizzazione della categoria di "hacktivism", crasi dei termini "hacker" e "activist" che indica le forme di attivismo

connotate dall'azione diretta attraverso le tecnologie digitali.

Il quarto e ultimo capitolo si concentra sui rapporti tra i movimenti sociali e le istituzioni. Le dinamiche e le connessioni fra questi attori sociali sono un susseguirsi di fasi di conflitto e di cooperazione. Il punto di partenza sono i dibattiti rispetto alla cittadinanza e ai nuovi diritti telematici, con un approfondimento delle differenti idee dei soggetti rispetto ai "modelli" e al funzionamento delle reti. Da un lato c'è l'idea di rete propria dei movimenti, caratterizzata dalla ricerca di una comunicazione orizzontale e orientata alla massima libertà di espressione, la quale solleva poi le questioni della privacy in rete e della possibilità di non subire censure attraverso pratiche come la crittografia; dall'altro c'è invece il modello "istituzionale" improntato ad un tipo di comunicazione verticale che è quello legato alle Reti Civiche. L'analisi del fenomeno delle Reti Civiche, la cui interfaccia può essere in alcuni casi ricostruita attraverso la Wayback Machine di Internet Archive, permetterà di ricostruire il dibattito rispetto alla questione delle nuove forme di partecipazione politica. Attraverso tre casi di studio relativi alle Reti Civiche di Roma, Firenze e Bologna, sarà possibile comprendere le dinamiche di cooperazione tra movimenti e istituzioni come, ad esempio, nei casi di co-costruzione delle reti telematiche e, contemporaneamente, coglierne la dimensione conflittuale. Il focus sulle Reti Civiche mira a fornire una lettura critica di questo fenomeno cercando di mettere in luce il rapporto tra le aspettative rispetto alle funzioni e alla funzionalità delle reti, la loro effettiva realizzazione e la loro efficacia. Verrà preso in esame anche il processo attraverso il quale partiti, sindacati e associazioni si approcciano al mondo della telematica e alle modalità in cui i loro discorsi si intrecciano con quelli dei movimenti, i casi di studio presi in considerazione riguardano il Partito Radicale, Rifondazione Comunista e la Federazione delle Liste Verdi. Nel prosieguo del capitolo, il focus si sposterà progressivamente sulla conflittualità dei rapporti fra movimenti sociali e istituzioni. L'adattamento della legislazione rispetto alle nuove problematiche sollevate dalla diffusione delle reti porta, attraverso diversi processi, alla costruzione di un immaginario all'interno del quale gli hacker e le loro pratiche costituiscono una minaccia per il sistema economico e politico. Una disamina della costruzione di questa minaccia avrà come basi la consultazione delle "Relazioni sulla politica informativa e sulla sicurezza" presentate dal Presidente del Consiglio al Parlamento e disponibili negli archivi online della Camera e del Senato. Ne segue una criminalizzazione della categoria e la repressione di quelli che venivano considerati "pirati telematici". Il momento di maggior evidenza del carattere repressivo nei confronti del mondo della telematica di base è l'operazione "Hardware 1" nota anche come "Italian Crackdown", un'operazione giudiziaria che nel 1994 porta al sequestro e alla chiusura in tutta Italia di circa 200 BBS legate alla telematica di base. Un'operazione che dimostra, oltre che una scarsa comprensione dei fenomeni sociali, anche una particolare impreparazione e inadeguatezza tecnica.

Infine, in appendice, si articolera' una breve trattazione rispetto all'archivistica digitale, concentrandosi principalmente sulle fonti e il loro utilizzo, il loro trattamento e la gestione delle irrimediabili lacune che spesso comportano.

Introduzione

1. Reti telematiche, movimenti sociali e comunicazione politica

- 1.1 Storia informatica, storia delle reti e storia di Internet
- 1.2 Verso l'hobbistica e oltre
- 1.3 Lo stato di salute dei movimenti sociali e i primi approcci alla telematica

2. Telematica e sinistra alternativa e antagonista in Italia

- 2.1 Le reti della sinistra alternativa e antagonista
- 2.2 Il rapporto con l'esistente
- 2.3 La migrazione verso Internet
- 2.4 Il Movimento dei Movimenti ed il passaggio ad Indymedia
- 2.5 Legami globali

3. Soggettività, luoghi, relazioni

- 3.1 Nuove soggettività e nuove tecnologie
- 3.2 Hacker o militanti?
- 3.3 Luoghi, contesti e pratiche
- 3.4 Reti e questione di genere

4. Conflitto e cooperazione - I rapporti con le istituzioni

- 4.1 Cittadinanza telematica e nuovi diritti
- 4.2 Reti Civiche e innovazione della partecipazione politica
- 4.3 Partiti, sindacati, associazioni e telematica
- 4.4 Percezione della minaccia e criminalizzazione

Conclusioni

Appendice - Archivi Digitali: fonti, trattamento e lacune

Bibliografia ragionata